

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 30 novembre 2016



SUSSIDIARIETÀ ORDINI

Italia Oggi	30/11/16	P. 40	La p.a. apre ai professionisti	Beatrice Migliorini	1
-------------	----------	-------	--------------------------------	---------------------	---

RPT

Sole 24 Ore	30/11/16	P. 45	Si apre il confronto sulle funzioni delegate agli Ordini	Maria Carla De Cesari	2
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

INARCASSA

Sole 24 Ore	30/11/16	P. 45	Inarcassa: contributi 2017 a un miliardo		3
-------------	----------	-------	--	--	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	30/11/16	P. 25	Anas, un miliardo per la Sa-Rc	Atessndro Arona	4
Sole 24 Ore	30/11/16	P. 25	Pronta la piattaforma logistica	Giuseppe Latour	5

ILVA

Corriere Della Sera	30/11/16	P. 10	Renzi dopo le polemiche su Taranto: i Riva daranno un miliardo per la città	Marco Galluzzo	6
---------------------	----------	-------	---	----------------	---

SISTRI

Sole 24 Ore	30/11/16	P. 25	Sistri, Cantone bocchia l'appalto in house a Sogei	Mauro Salerno	7
-------------	----------	-------	--	---------------	---

SCIA2

Sole 24 Ore	30/11/16	P. 11	Evitare il rischio di «obblighi» locali	Alessandro Selmin	8
Sole 24 Ore	30/11/16	P. 11	La «Scia 2» dà un taglio ai vincoli	Giorgio Costa	9

MERCATO DEL LAVORO

Stampa	30/11/16	P. 16	Novara, i segreti della scuola record dove tutti i diplomati trovano lavoro	Marcello Giordani	11
--------	----------	-------	---	-------------------	----

OPERE SUPERSPECIALISTICHE

Italia Oggi	30/11/16	P. 35	Appalti, ok al decreto hi-tech		13
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	----

SICUREZZA INFORMATICA

Corriere Della Sera	30/11/16	P. 25	Intercettazioni, il ministero allerta i pm «Migliorare gli standard di sicurezza»	Luigi Ferrarella	14
---------------------	----------	-------	---	------------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	30/11/16	P. 44	I commercialisti rilanciano la mobilitazione del 14 dicembre		15
-------------	----------	-------	--	--	----

Ieri il primo incontro tra governo e organi di vertice per vagliare le soluzioni possibili

La p.a. apre ai professionisti Atti pubblici delegabili alle categorie ordinistiche

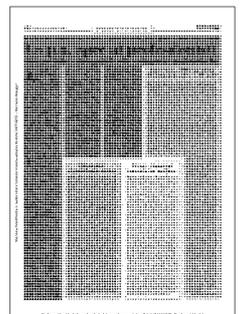
DI BEATRICE MIGLIORINI

Atti della pubblica amministrazione decentrati: si va dall'assistenza previdenziale per l'istruttoria e la richiesta delle pensioni, alla semplificazione fiscale, alla certificazione internazionale notarile. Sono queste alcune delle funzioni sussidiarie che potrebbero essere svolte dai lavoratori autonomi rispetto alla pubblica amministrazione (p.a) e presentate dai rappresentanti delle categorie durante l'incontro di ieri al ministero della giustizia a cui hanno preso parte il sottosegretario alla presidenza del consiglio **Tommaso Nannicini**, il sottosegretario alla giustizia **Federica Chiavaroli**, il ministro della giustizia **Andrea Orlando**, e il presidente di Confprofessioni, **Gaetano Stella** (si veda *ItaliaOggi* del 12 novembre scorso). Un incontro organizzato alla luce della delega contenuta all'art. 5 del ddl lavoro autonomo (Delega al Governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni ordinistiche) «a cui», ha precisato il sottosegretario Chiavaroli a *ItaliaOggi*, «il governo vuole essere pronto a dare attuazione nel più breve tempo possibile non appena il ddl lavoro autonomo sarà approvato in via definitiva». Nel corso dell'incontro, è stato proprio il presidente Stella a porre l'accento sul fatto che «sul fronte del dialogo tra imprese e pubblica amministrazione deve essere proposto un modello diverso rispetto al sistema delle Agenzie per le imprese. I risultati sperati, infatti, non

si sono realizzati ed è pertanto indispensabile, per una vera semplificazione, pensare a un nuovo assetto di questo fascio di funzioni di prima assistenza alle imprese, in cui certamente i professionisti possono svolgere un ruolo di primo piano». Tesi condivisa anche dai Consulenti del lavoro che, tramite il vicepresidente del Cno, **Vincenzo Silvestri**, hanno sottolineato come «l'esternalizzazione di funzioni possa essere anche un'occasione per creare nuove competenze e nuove opportunità di lavoro per i giovani che si affacciano alla professione». Ecco, quindi, la proposta di estendere ai professionisti che contribuiscono alla costruzione delle storie previdenziali dei lavoratori dipendenti, la competenza a trattare anche le prestazioni assistenziali e previdenziali quali: richiesta pensione, indennità disoccupazione, maternità e mobilità. Misura affiancata al fatto che le sedi di certificazione dei rapporti di lavoro dovrebbero poter avere competenza a certificare anche i contratti collettivi aziendali, per dare certezza ed effettività agli stessi e garanzia

di corrispondenza ai dettami della legge. Frutto dei notai, invece, le proposte di attribuire anche al Consiglio notarile distrettuale la competenza per l'apposizione dell'Apostille (certificazioni che convalida, con pieno valore giuridico, sul piano internazionale l'autenticità di un atto pubblico) al fine di ridurre il carico di lavoro delle Procure della Repubblica. Il tutto, affiancato anche dalla volontaria giurisdizione, ovvero dall'attribuzione della competenza a decidere in merito alla sussistenza dei presupposti per il compimento degli atti di minori e incapaci, al notaio incaricato di ricevere gli atti stessi, in alternativa all'autorità giudiziaria, con l'effetto di riduzione del carico giudiziario e di snellimento dell'attività negoziale. Presenti, poi, anche i dottori commercialisti che, tramite il vicepresidente del Consiglio nazionale **Davide Di Russo**, hanno fatto presente come «i commercialisti possano svolgere un ruolo importante per quanto attiene tutta la materia della revisione legale e la

riduzione e la semplificazione in campo strettamente fiscale. Competenze in merito alle quali la categoria non si è mai tirata indietro». A rimarcare, invece, la disponibilità di lavorare in zone di prossimità attraverso la semplificazione della procedure di assegnazione dei lavori, i dottori agronomi, accompagnati dagli ingegneri, guidati da **Armando Zambano**, anche coordinatore della Rete delle professioni tecniche, che ha fatto presente «sia la possibilità di ampliare l'attività di asseverazione dei professionisti», sia la necessità «di migliorare l'impianto del ddl lavoro autonomo lavorando sul garantire una maggior tutela dei professionisti nei confronti dei committenti, tempi certi per i pagamenti dal parte della pubblica amministrazione e misure di welfare maggiori soprattutto per le professioniste che si trovano ad affrontare la maternità». Nel corso dell'incontro, inoltre, in modo condiviso è stata avanzata la proposta di introdurre il rito del lavoro anche i liberi professionisti.



Professioni. L'incontro al ministero della Giustizia

Si apre il confronto sulle funzioni delegate agli Ordini

Maria Carla De Cesari

/// Alla vigilia del referendum sulla nuova Costituzione, che dovrebbe riportare alla competenza statale le **professioni**, il ministero della Giustizia apre il confronto con gli **Ordini** sulle **sussidiarietà**. Nella sala intitolata al giudice Rosario Livatino i rappresentanti delle professioni disciplinate in Ordini hanno incontrato il sottosegretario alla Giustizia Federica Chiavaroli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini. La chiusura dell'incontro è toccata al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che da tempo non lesina apprezzamenti pubblici per il ruolo degli Ordini.

Tema della riunione: l'articolo 5 del ddl sul lavoro autonomo, approvato dal Senato e in attesa dell'esame della Camera. È prevista una delega al Governo per affidare agli Ordini una serie di atti pubblici, così da semplificare la pubblica amministrazione. I principi della delega si basano sulla terzietà delle professioni; l'obiettivo è il riconoscimento «del ruolo sussidiario delle professioni ordinistiche, demandando agli

iscritti l'assolvimento di compiti e funzioni finalizzati alla deflazione del contenzioso giudiziario e a introdurre semplificazioni in materia di certificazione dell'adeguatezza dei fabbricati alle norme di sicurezza ed energetiche, anche attraverso l'istituzione del fascicolo del fabbricato».

Il metodo individuato dal Governo per scrivere la sussidiarietà è quello di raccogliere - racconta Vincenzo Silvestri, vice presidente dei consulenti del lavoro - le proposte degli Ordini. Per esempio, i consulenti hanno proposto l'asseverazione della regolarità contributiva e retributiva dell'impresa da parte del professionista, una "certificazione" che dovrebbe essere condizione per la partecipazione negli appalti.

«I professionisti - ha specificato Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che raccoglie le sigle sindacali delle professioni ordinistiche - non dovranno essere dei meri intermediari, ma dovrà essere riconosciuto il valore del loro apporto di competenze qualificate; quindi, pensiamo che si debba prevedere un ri-

conoscimento economico della prestazione professionale». Secondo Stella, per esempio, i professionisti potrebbero svolgere un ruolo di primo piano nelle funzioni di «prima assistenza alle imprese», al posto delle Agenzie, un sistema che non ha prodotto i risultati sperati.

Da parte delle professioni è stata sottolineata la necessità di parametri di riferimento a

I CONTENUTI

Nel disegno di legge sul lavoro autonomo la delega al Governo sulla sussidiarietà per semplificare la Pa

garanzia della qualità della prestazione. Insomma, superato il termine «tariffa», il concetto - secondo Davide Di Russo, vice presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti - è che i parametri economici devono fungere da orientamento. Un concetto ribadito anche da Antonio Zambrano, presidente degli ingegneri e della Rete delle professioni tecniche.



BILANCIO DI PREVISIONE

Inarcassa: contributi 2017 a un miliardo

/// **Inarcassa**, l'ente di previdenza di **ingegneri e architetti**, ha approvato ieri il **bilancio di previsione** per il 2017. Il flusso di entrate contributive previsto supera il miliardo di euro, il patrimonio netto raggiungerà i 10 miliardi e l'avanzo economico dell'anno sarà di oltre 435 milioni, in calo rispetto all'anno precedente a causa della contrazione dei redditi e dell'aumento dei pensionati. Inarcassa prevede nel 2017 un totale di 167.350 iscritti (nel 2016 sono 167.800) e una leggera ripresa di redditi (più 1,6%) e fatturato (più 1,1%) e un aumento del 9,6% dei pensionati (30.295 nel 2016).



Strade. Per gli ultimi 58 km della A3 aggiudicate 20 gare per 105 milioni: gli altri bandi nel 2017-2018

Anas, un miliardo per la Sa-Rc

Entro Natale finito l'ultimo maxi-lotto, poi il piano manutenzione

Alessandro Arona

Il primilavoro per il «Piano di manutenzione programmata» dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono partiti a fine ottobre, in alcuni chilometri sulla tratta tra Morano Calabro e Sibari, e molti altri partiranno nelle prossime settimane. Sono tutte aggiudicate (tranne una) le 20 gare per la manutenzione straordinaria del corpo stradale, della segnaletica e degli impianti, lanciate dall'Anas tra aprile e giugno di quest'anno, per un valore di 105 milioni di euro (si vedano tutti i dettagli sul prossimo numero di «Edilizia e Territorio»).

Il Piano manutenzione vale 1.050/1.080 milioni di euro, e su richiesta del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha sostituito, già un anno fa, i tre residui macrolotti che erano previsti da anni sugli ultimi 58 km di autostrada (su 443 totali) non ancora ammodernati. Siamo parlando di tre tratte della A3:

dal km 185 a 206,5 (21,5 km), tra Morano Calabro e Firmo/Sibari; dal km 259,7 a 286 (26 km), tra Cosenza sud e Altilia; dal km 337,8 a 348,6 (11 km) tra Pizzo Calabro e Sant'Onofrio.

Su questi 58 km si viaggia ancora sull'autostrada originaria, realizzata tra il 1962 e il 1974,

«PROJECT REVIEW»

Per gli ultimi 58 km addio ai progetti da tre miliardi: al loro posto una mini-variante e manutenzioni

mentre per i restanti 385 km è in fase di conclusione l'ammodernamento partito nel 1999 e costato in tutto 7,446 miliardi di euro (l'ultimo tratto del macrolotto 3,2, la galleria Laria tra Lauria e Morano Calabro, sarà pronta entro questo Natale).

1501 km sono stati quasi rifatti

da zero, con tratte in variante o abbattimenti e ricostruzioni dei vecchi viadotti. Così era in programma di fare anche sugli ultimi 58 km, con costi che fino all'Allegato Def dell'aprile 2015 erano calcolati, in base ai progetti Anas, in 3,079 milioni di euro (di cui solo 760 disponibili). Ma il basso livello di traffico di quelle tratte e la "project review" imposta a tutte le grandi opere dal Ministro Delrio hanno portato l'Anas al nuovo Piano manutenzione 2016-2020.

Il costo complessivo si è ridotto a un terzo, un miliardo anziché tre, di cui circa 530 milioni per interventi di manutenzione straordinaria, e circa 550 milioni per la realizzazione di una nuova "carreggiata di arrampicamento" per i mezzi pesanti (sarà obbligatorio utilizzarla, per i camion), circa 6 chilometri nel tratto tra Cosenza e Altilia, in direzione Sud. Tutti i 1.080 milioni sono disponibili, nell'ambito del Contratto Anas

2016-2020, in fase di approvazione definitiva.

La parte di manutenzione riguarderà, per fasi e tratti, il rifacimento di pavimentazione, segnaletica e barriere di sicurezza, restauro dei viadotti, rifacimento degli impianti delle gallerie. I cantieri saranno fuori sede per la corsia dei Tir, e "mobili" per la manutenzione, dunque, sempre rimovibili nelle ore e nei giorni di maggior traffico.

Dopo le 20 gare aggiudicate quest'anno, altri bandi per "accordi quadro pluriennali" saranno pubblicati dall'Anas, per un valore di circa 150 milioni di euro, tra la primavera e l'estate del 2017. A fine anno, inizio 2018, sono previsti altri bandi per accordi quadro di manutenzione per 100 milioni di euro, nel 2018 ci sarà la maxi-gara da 550 milioni per la corsia di arrampicamento e gli ultimi accordi quadro per 150 mln.

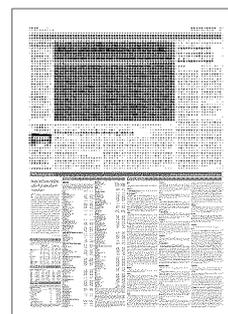
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE OPERA

8,5 miliardi

Salerno-Reggio Calabria
Realizzata tra il 1964 e il 1974, l'autostrada è stata radicalmente ammodernata tra il 1999 e il 2016, su 385 km (su 443 totali) per un costo di 7,446 miliardi di euro.

Sugli ultimi 58 km i progetti Anas prevedevano fino al 2014 costi per 3.079 milioni di euro. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e il presidente Anas Gianni Armani hanno però modificato i progetti, prevedendo solo una mini-tratta in variante (solo per i Tir), da 550 milioni, e manutenzioni straordinarie programmate su tutto il resto, per un costo complessivo di circa 1.080 milioni



Infrastrutture. Il sottosegretario Vicari: tra poche settimane aggiudicazione a un raggruppamento capeggiato da Hpe Italia

Pronta la piattaforma logistica

Giuseppe Latour

La piattaforma logistica nazionale sta per andare finalmente a regime. La notizia è stata ufficializzata ieri dal sottosegretario ai Trasporti, Simona Vicari nel corso di un convegno che la rivista Formiche ha dedicato a Roma al tema delle infrastrutture e delle smart city. E dà una svolta a un percorso già parecchio lungo: la gara per la concessione del sistema è stata pubblicata, infatti, a fine 2013 da Uirnet, la società partecipata dai principali attori del sistema logistico italiano.

«Per l'inizio del 2017 - spiega il sottosegretario - saremo pronti a firmare l'aggiudicazione definitiva e da quel momento potranno partire investimenti privati che noi stimiamo in almeno 60 milioni di euro». Ad ottenere la con-

TEMPI CERTI

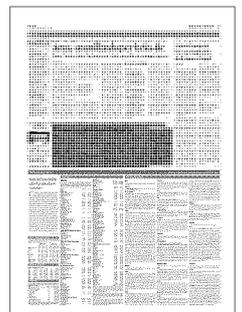
Il sistema metterà in rete tutti gli snodi del trasporto merci. Grazie alla gestione coordinata saranno eliminati colli di bottiglia e strozzature

cessione, se non ci saranno problemi in queste ultime fasi, sarà un raggruppamento capeggiato da Hp Enterprise services Italia: nel mese di dicembre sarà formalizzata l'aggiudicazione provvisoria e poi, fatta la verifica dei requisiti, si passerà agli accordi finali. Il vincitore dovrà versare un canone di 50 milioni in venti anni e sviluppare il sistema.

Concretamente, la piattaforma avrà un impatto fortissimo sul trasporto delle merci nel nostro paese. Punterà, infatti, a mettere in rete tutti gli snodi di

interscambio: porti, centri merce delle ferrovie, interporti, operatori privati. I diversi attori dialogheranno tra di loro e questo flusso informativo consentirà di modulare in maniera migliore i transiti di merci attraverso i vari snodi infrastrutturali. Ogni mezzo su strada sarà equipaggiato con un congegno elettronico, in grado di dialogare con una centrale operativa nazionale. Gestendo il movimento di migliaia di Tir in maniera coordinata, anche grazie all'ausilio dell'infrastruttura che sarà sviluppata nei prossimi anni, sarà possibile eliminare i colli di bottiglia e le inefficienze che da anni rallentano il sistema. Pensando al transito e alla giacenza delle merci, il miglioramento potenziale è grandissimo, perché sarà finalmente possibile avere tempi chiari, con un impatto evidente sui costi e sulla programmazione delle imprese.

«Esiste già un prototipo che sarà sviluppato nei prossimi anni», aggiunge Vicari. Per la precisione, spiega Rodolfo De Dominicis, presidente e ad di Uirnet, «stimiamo che sia possibile raggiungere il break even nell'arco di circa sei anni».



Politica

Renzi dopo le polemiche su Taranto: i Riva daranno un miliardo per la città

«Conclusa la negoziazione». Bagarre a Roma per la mozione del No, il Pd attacca Fassina

ROMA Alla fine di una giornata dominata dal referendum Matteo Renzi, in diretta su Facebook, dà la notizia: «In queste ore si è conclusa la negoziazione tra i Riva e l'Ilva e quasi un miliardo e 300 milioni arriveranno dalla famiglia Riva come compensazione grazie al lavoro di tutte le autorità. Questi soldi andranno a risanare Taranto e l'Ilva».

A pochi giorni di distanza dall'ennesima polemica con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'annuncio del premier è anche un modo per dire che l'attività di governo procede, nonostante la campagna elettorale e il suo clima: «L'ultima bufala è che mia moglie vota No. Invece andrà a votare molta più gente del previsto e anche tantissimi grillini potranno votare Sì».

Renzi appare soddisfatto: ha sempre sostenuto che con un'affluenza alta aumentano le probabilità di vittoria del Sì e questo sembra che stia accadendo, anche per il Comitato per il Sì, dove dicono che i sondaggi li hanno visti recuperare parecchi punti, che soprattutto c'è ormai la certezza che in tanti andranno a votare.

Silvio Berlusconi invece so-

stiene il contrario, come primo nemico vede proprio l'astensionismo, anche lui invita gli italiani ad andare a votare, visto che in questo caso non esiste quorum: la riforma potrebbe passare o essere bocciata, in teoria, anche solo per un voto, di un singolo italiano.

Se Renzi preferisce non commentare cosa succederà dopo il 4 dicembre, rifiuta per tutto il giorno — dopo le polemiche sullo spettro del governo tecnico — le domande sugli scenari personali e istituzionali, sono da registrare le risposte dei ministri Graziano Del Rio e Dario Franceschini. Il primo rifiuta anche la sola ipotesi di una possibile successione, lui al posto di Renzi, a Palazzo Chigi: «Non esiste». Il secondo invece, a #CorriereLive, commenta in modo più articolato: «Io sono molto disciplinato. Nel momento in cui ci trovassimo in uno scenario della vittoria del No, la decisione sarebbe del Presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio e io mi atterro a qualunque sarà la decisione».

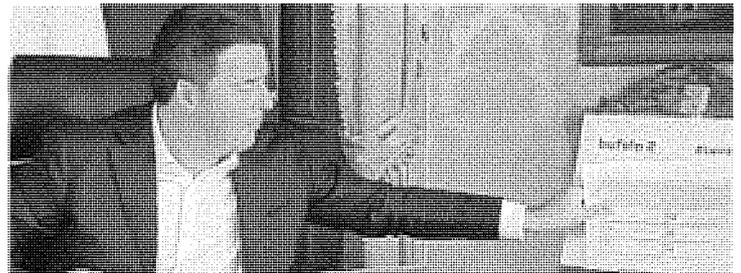
Stride quello che succede in Campidoglio con il giudizio ancora di Renzi, che parla di «festa della democrazia, domenica prossima». Nell'aula consiliare il gruppo del Pd lascia gli scranni, dà del «venduto» al consigliere Stefano Fassina, ex Pd, che si schiera con i grillini, volano urla e qualche spintone, intervengono i vigili urbani: la causa è la mozione del gruppo Cinque Stelle per il

No al referendum.

Mentre Berlusconi accusa («se vince il Sì sarebbe padrone dell'Italia»), Matteo Salvini e Roberto Maroni litigano sui soldi del Patto per la Lombardia: il primo sostiene che Maroni si è fatto prendere in giro dal premier, il governatore risponde che sono «soldi certificati». C'è anche il kit anti-bufale di Renzi e la prima da smascherare è quella che gli italiani non sceglierebbero i futuri senatori: il premier mostra un fac simile della futura scheda, bisogna scrivere il nome e cognome dei senatori.

Marco Galluzzo

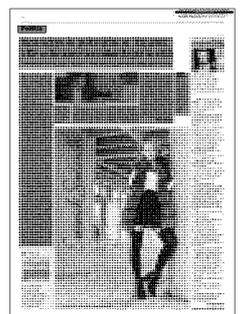
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Facebook
Matteo Renzi con il fac-simile della scheda per «scegliere i consiglieri senatori»



L'ultima bufala è su mia moglie Agnese che voterebbe No, poi c'è quella delle schede pre-compilate nel mio paese



Rifiuti. Per il supporto al monitoraggio del sistema

Sistri, Cantone bocchia l'appalto in house a Sogei

Mauro Salerno

ROMA

Non passa l'idea di affidare direttamente a Sogei, dribblando gli obblighi di gara, l'appalto per il monitoraggio della messa a regime del sistema di tracciabilità dei rifiuti (Sistri), in supporto al ministero dell'Ambiente. L'alt arriva direttamente da Raffaele Cantone. Con un parere che ricostruisce punto per punto i presupposti che - ai sensi delle norme Ue e del nuovo codice appalti - legittimano l'affidamento diretto tra società pubbliche, il presidente dell'Anticorruzione dice no all'idea di affidare alla società informatica del ministero dell'Economia i servizi di controllo della fase di implementazione del Sistri, pronto a ripartire a pieno regime dal 2017, sulla base della concessione da 260 milioni (5 anni, estendibili a 7) vinta da Telecom e Almagia, con Agriconsulting.

La richiesta di procedere con l'in house si basava su un parere dell'Avvocatura dello Stato (reso nel 2015 e relativo a un'altra questione) che ammetteva «la possibilità per un ministero di affidare in maniera diretta all'ente partecipato al 100% da un altro ministero un appalto di servizi, senza ricorso alla disciplina comunitaria di evidenza pubblica». Un'interpretazione che avrebbe consentito l'affidamento diretto dell'appalto a Sogei (controllata al 100% dal Mef) anche da parte dell'Ambiente.

Cantone però bocchia questa ricostruzione. Partendo dai patti imposti dalle norme europee e nazionali (controllo analogo, attività prevalente e partecipazione pubblica) per gli appalti diretti tra enti pubblici il parere Anac ricorda che l'esperienza comunitaria individua due fattispecie di in house. Si tratta dell'in

house «verticale» (affidamento senza gara di un ente pubblico a una società strumentale e viceversa) e di quello «orizzontale», che legittima le assegnazioni tra due società pubbliche, controllate da un unico ente. Nessuno dei due modelli, secondo l'Anac, si attaglia all'appalto Ambiente-Sogei. Perché l'Ambiente non è soggetto al controllo analogo dell'Economia, come accade a Sogei (e questo esclude l'in house orizzontale). Mentre tra l'Ambiente e Sogei non esiste alcun rapporto (partecipazione societaria, attività prevalente o potere

NOMINE

Stop anche al passaggio di Rettighieri (ex Atac e Italferr) alle Infrastrutture: incarico inconfiribile per il «pacchetto» Severino

di indirizzo) che possa giustificare l'applicazione dell'in house verticale. La conseguenza, che sembra sbarrare la porta anche a future operazioni di questo tipo è che «un ministero non può essere considerato a priori come soggetto in house di un altro dicastero e addirittura dell'intera pubblica amministrazione statale». A meno che, conclude Cantone, la «deroga» non sia prevista in una legge ad hoc.

Con un altro parere Cantone ha poi detto no alla nomina dell'ex manager Atac Marco Rettighieri a capo dipartimento del ministero delle Infrastrutture. Il fatto di aver svolto l'incarico di direttore operativo di Italferr tra marzo 2014 e febbraio 2016 rende l'incarico inconfiribile ai sensi del Dlgs 39/2013, attuativo della legge Severino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPATTO. ATTUAZIONE DA MONITORARE

Evitare il rischio di «obblighi» locali

di **Alessandro Selmin**

Il decreto legislativo 222/2016, conosciuto come Scia 2, costituisce uno strumento decisivo per fare chiarezza sulle procedure per l'avvio di tre categorie di attività: le attività economiche regolamentate, gli interventi in materia edilizia e quelli in materia ambientale. Ne consegue che le attività non elencate devono ritenersi "libere". Le attività libere sono esenti dalle quattro procedure, ma non da obblighi che tutelano interessi sensibili come edilizia, sanità e ambiente. Il legislatore si mostra consapevole dell'impossibilità di individuare "tutte le attività" perché le norme settoriali sono troppe e spesso ambigue e perché sono destinate a rapida evoluzione.

Il decreto, quindi, all'articolo 2, comma 6 precisa il comportamento dello Stato, Regioni ed enti locali che, qualora riscontrino nelle materie di loro competenza, attività non incluse nella tabella: «possono ricondurre le attività non espressamente elencate... a quelle corrispondenti» incluse nella tabella. Il rischio è che le Pa propendano per ricondurre le attività non elencate tra quelle regolamentate e non tra quelle libere. Il rischio sarà evitato se, come previsto, Stato e Regioni procederanno periodicamente all'aggiornamento della tabella.

Per ciascuna attività non è indicato solo il tipo di procedi-

mento (o regime amministrativo), ma anche gli adempimenti delle Pa che intervengono su materie connesse (sanità, sicurezza, ambiente); si tratta di una notevole agevolazione per imprese e professionisti. È importante anche aver definito i casi in cui si applicano due nuove procedure introdotte dal Dlgs 126/2016: la Scia unica e la Scia condizionata. Si usa la prima quando assieme alla Scia principale vanno spedite altre Scia per attestare i requisiti edilizi e ambientali. Si usa la seconda quando assieme alla Scia principale vanno spedite domande di autorizzazione in materie come la sanità e l'ambiente.

Il decreto fa chiarezza su due questioni: quando è prevista la comunicazione, questa ha effetto dalla sua presentazione all'ente competente o allo sportello unico; il termine dei 18 mesi entro cui l'ente può intervenire in autotutela decorre trascorsi i 60 giorni dalla presentazione della Scia. Vengono poi introdotte alcune semplificazioni operative dall'11 dicembre: è soppressa la dichiarazione da presentare all'autorità di Ps per esercitare il commercio di cose antiche o usate; è agevolata la procedura d'installazione di illuminazione per eventi straordinari; è accelerata la procedura per utilizzare locali e impianti di pubblico spettacolo con capienza non superiore alle 200 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescita e politica

LA RIFORMA DELLA PA

Subito a regime

In vigore dall'11 dicembre
il decreto attuativo sulle autorizzazioni

Parità di trattamento

L'obiettivo è quello di avere regole
e burocrazia uniformi in tutto il Paese

La «Scia 2» dà un taglio ai vincoli

Percorso facilitato per gli interventi edilizi e per l'avvio delle attività d'impresa

Giorgio Costa

Una tabella di 142 pagine che indica in maniera analitica, per attività economica, edilizia e ambiente, cosa serve a livello autorizzativo per fare una determinata cosa. La "semplificazione" della riforma Madia della pubblica amministrazione (Dlgs 222/2016), che si salva dalla tagliola della Corte costituzionale, realizza una codificazione delle attività delineando un quadro aggiornato (in vigore dall'11 dicembre) di obblighi e di titoli abilitativi "massimi" che servono; nel senso che a livello locale non si possono chiedere titoli abilitativi di maggior peso. E questo dovrebbe comportare una maggiore uniformità di trattamento nelle singole realtà italiane laddove oggi si assiste anche a situazioni molto differenziate.

Ad esempio, in fatto di edilizia i regimi amministrativi definiti dal provvedimento sono quattro: attività di edilizia libera; comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila); segnalazione certificata di inizio attività (Scia), anche in alternativa al permesso di costruire; permesso di costruire.

Per quanto riguarda l'edilizia, l'elenco degli interventi realizzabili in regime di attività libera (e per i quali non serve la comunicazione di inizio lavori) comprende: installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici fuori dai centri storici; pavimentazione e finitura degli spazi esterni, anche per la sosta, entro l'indice di permeabilità; realizzazione di aree ludiche senza scopo di lucro; installazio-

ne di elementi di arredo nelle aree pertinenziali degli edifici.

Il restauro e il risanamento conservativo che non interessa le parti strutturali dell'edificio prevedono la Cila, mentre per ristrutturazioni pesanti, interventi di nuova costruzione in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali, ristrutturazione urbanistica disciplinata da piani attuativi è ammessa la Scia alternativa al permesso di costruire e l'inizio dei lavori è fissato a 30 giorni dalla sua presentazione. Per la nuova costruzione di manufatto edilizio continua a servi-

LA SEMPLIFICAZIONE

Più semplice aprire strutture commerciali e bar-pizzerie

L'autorizzazione ambientale si trasmette con la cessione

re il permesso di costruire.

Il soggetto che ha presentato la Scia o che è titolare del permesso di costruire può richiedere il certificato di agibilità entro 15 giorni dalla fine dei lavori o presentare un'autocertificazione sottoscritta da un professionista.

Per quel che riguarda le attività economiche (le tipologie censite sono 72) da ricordare la distinzione tra bar e pizzerie in zone tutelate (dove scatta il silenzio assenso più la Scia ma non serve l'autorizzazione) mentre nelle zone non tutelate è sufficiente la Scia unica. Così come un dato importante è la

possibilità di avviare una media struttura di vendita solo con il silenzio-assenso entro 90 giorni (laddove fino ad oggi in alcune realtà serviva l'autorizzazione preventiva).

Sul fronte dell'ambiente la necessità di autorizzazione cade per situazioni apparentemente meno impattanti: dieci situazioni sottoposte a permessi diventano soggette a semplici comunicazioni (tra cui voltura dell'autorizzazione integrata ambientale in caso, ad esempio, di cessione dell'impianto; messa in esercizio dello stabilimento per le emissioni in atmosfera; smaltimento degli scarti alimentari trattati con dissipatore a livello domestico; valutazione previsionale del clima acustico per asili nido, scuole, ospedali, case di cura e riposo, parchi e abitazioni vicine ad autostrade; utilizzo agronomico delle deiezioni animali in allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti da piccole aziende agroalimentari, prima sottoposte ad autorizzazione stante il rischio rappresentato dai carichi di azoto e ammoniaca, prima da autorizzare). Debuttano poi quattro situazioni di silenzio-assenso, prima sottoposti ad autorizzazione (modifica non sostanziale di impianti già in possesso di Aia o di Aua e utilizzo da parte dei consorzi di bonifica delle acque fluenti nei canali per usi diversi da quello irriguo, operazioni di invaso, sghiaimento, sfangamento e manovra degli scarichi delle dighe).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

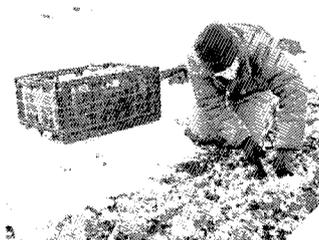


I punti chiave



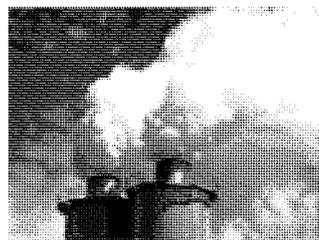
EDILIZIA

Nuovi interventi sono stati inseriti nell'**attività libera** (e quindi non serve la comunicazione di inizio lavori). Si tratta di: installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici fuori dai centri storici; pavimentazione e finitura degli spazi esterni, anche per la sosta, entro l'indice di permeabilità; realizzazione di aree ludiche senza scopo di lucro; installazione di elementi di arredo nelle aree pertinenziali degli edifici. Il restauro e il risanamento conservativo che non interessa le parti strutturali dell'edificio prevedono la **Cila**, mentre per ristrutturazioni pesanti, interventi di nuova costruzione in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali, ristrutturazione urbanistica disciplinata da piani attuativi è ammessa la **Scia** alternativa al **permesso di costruire** con inizio lavori a 30 giorni dalla sua presentazione. Per le altre nuove costruzioni continua a servire il permesso di costruire



IMPRESA

Per quel che riguarda le **attività economiche** (le tipologie censite sono 72) va sottolineata la distinzione tra bar e pizzerie in zone tutelate (dove scatta il silenzio assenso più la **Scia** ma non serve l'**autorizzazione**) mentre nelle zone non tutelate è sufficiente la **Scia** unica. Inoltre sarà possibile avviare una **media struttura di vendita** solo con il **silenzio-assenso** entro 90 giorni (laddove fino ad oggi in alcune realtà serviva l'autorizzazione preventiva). Vengono poi introdotte alcune semplificazioni operative dall'11 dicembre è soppressa la dichiarazione da presentare all'autorità di Ps per esercitare il commercio di cose antiche o usate; è agevolata la procedura d'installazione di illuminazione per eventi straordinari; è accelerata la procedura per utilizzare locali e impianti di pubblico spettacolo con capienza non superiore alle 200 persone



AMBIENTE

Sul **fronte ambientale** la necessità di **autorizzazione** cade per situazioni apparentemente meno impattanti: dieci situazioni sottoposte a **permessi comunicazioni** (ad esempio: voltura dell'Autorizzazione integrata ambientale in caso di cessione dell'impianto; messa in esercizio dello stabilimento per le emissioni in atmosfera; smaltimento degli scarti alimentari trattati con dissipatore a livello domestico; valutazione previsionale del clima acustico per asili nido, scuole, ospedali, case di cura e riposo, parchi e abitazioni vicine ad autostrade; utilizzo agronomico delle deiezioni animali in allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti da piccole aziende agroalimentari, prima sottoposte ad autorizzazione stante il rischio rappresentato dai carichi di azoto e ammoniaca, prima da autorizzare)

Novara, i segreti della scuola record dove tutti i diplomati trovano lavoro

Lo sportello interno fa assumere il 95% dei ragazzi dell'Istituto Omar

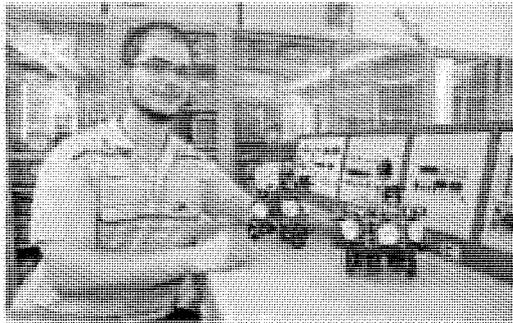
MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Da piccolo l'ingegner Francesco Ticozzi sognava di fare il pilota. «Mi sono laureato in ingegneria aeronautica, poi si sa come vanno i sogni: gli aerei ho dovuto scordarli - dice - però il pilota lo faccio lo stesso, perché da sette anni guido un istituto tecnico, l'Omar, che a Novara vanta una tradizione straordinaria: ha accompagnato tutto lo sviluppo dell'industria tessile e meccanica del territorio». Ticozzi ha appena ritirato a Ravenna il «Guidarello ad honorem», perché è riuscito a fare dell'Omar la scuola italiana col record di avviamenti al lavoro dei propri studenti. Grazie allo sportello creato all'interno della scuola, il 95% dei giovani che frequentano il programma di alternanza scuola-lavoro, viene confermato in azienda a tempo indeterminato.

La formula

«Non fanno neppure in tempo a diplomarsi in meccanica o in elettronica - dice orgoglioso il preside - che le aziende li chiamano». Quest'anno a luglio i 75 diplomati hanno subito trovato un'occupazione fissa,

L'esempio
Gioele Pellengo ha trovato lavoro nel settembre del 2015, ad appena due mesi dal diploma



tranne quelli che hanno deciso di iscriversi all'università: sono i meccanici a spopolare, perché al confine tra Piemonte e Lombardia il settore ha ancora un bel numero di imprese e le scuole non riescono a soddisfare tutte le esigenze di personale specializzato.

Il segreto del successo? «La giusta combinazione di tre elementi: corpo docente motivato e competente, e che sa trasmettere ai ragazzi la passione per le materie; l'attenzione alle esigenze del mondo del lavoro, che chiede competenze e abilità specifiche, e lo sportello». Ad occuparsi dello sportello è Alessandra Giordano: «Abituiamo i ragazzi a costruire un curriculum, ad affrontare un colloquio, a conoscere le regole

del mondo delle aziende. Nessuno viene mandato allo sbaraglio; se un'azienda cerca un profilo specifico, mandiamo solo i ragazzi con i requisiti giusti».

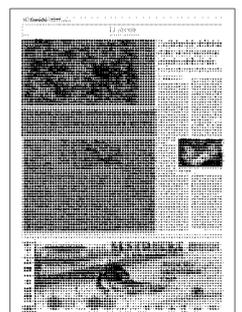
La robotica

Per essere in sintonia con le aziende, aggiunge Ticozzi, bisogna essere aggiornati, guai a perdere il passo, così a scuola sono entrati i robot, con cui gli alunni devono confrontarsi: «Quest'anno alla maturità qualche studente ha portato come tesina un braccio elettronico creato con una stampante 3D, un braccio in grado di scegliere i colori». E le aziende ripagano gli sforzi: «Abbiamo regalato dei robot all'Omar - dice Mauro Pedrotti, presidente di SunEdison, multinazionale che crea i

wafer di silicio per l'industria elettronica -. È una scuola con cui lavoriamo bene perché c'è comunicazione reciproca».

Attenzione, avverte il preside, non è tutto rose e fiori: «Abbiamo molti studenti "complicati", difficili da gestire, e allora abbiamo creato la responsabile del disagio, la dottoressa Federica Bartolozzi. Era educatrice in carcere - dice Ticozzi - la persona giusta per questo compito difficile. È riuscita a motivare questi giovani, a diventare il loro punto di riferimento». All'Omar la scuola è aperta fino alle 23, perché ci sono i corsi serali, con 150 studenti; nel pomeriggio si approfondisce l'inglese, si studia per conseguire la patente europea del computer, si svolgono le prove dell'Omar Band tra un brano di Springsteen e uno di Jovanotti. Dalla Bona, secondo anno, ha il fratello Simone, anche lui ex omarista, che ha trovato subito lavoro: «È tecnico di laboratorio, assunto subito dopo la maturità; io invece proseguirò, con Chimica dei materiali». Arianna Berardi, Alessandro Ferri e Patrick Stangalini sono alle prese con gli impianti di laboratorio: «Fondamentali per non arrivare spazzati in azienda».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Teoria e pratica
Il preside dell'Omar, Francesco Ticozzi, nel laboratorio di meccanica insieme ad alcuni studenti dell'istituto superiore novarese

LIBERTI BOCCA

Del Rio sulle opere superspecialistiche

Appalti, ok al decreto hi-tech

Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, ha firmato il decreto attuativo dell'articolo 89 comma 11 del Nuovo codice dei contratti pubblici contenente l'elenco delle opere cosiddette superspecialistiche. La firma è avvenuta nell'ambito dei decreti attuativi del Codice dei contratti pubblici, dopo il parere del Consiglio di stato del 21 ottobre.

Per opere superspecialistiche si intendono quelle per le quali sono necessari lavori o componenti di notevole contenuto tecnologico o di rilevante complessità tecnica, quali strutture, impianti e opere speciali, nonché i requisiti di specializzazione richiesti per la loro esecuzione. Dopo la registrazione della Corte dei conti il decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Si tratta della definizione dell'elenco delle opere cosiddette superspecialistiche per le quali non è ammesso l'avvalimento qualora il valore dell'opera superi il 10% dell'importo totale dei lavori, e, ai sensi dell'articolo 105

comma 5, non è consentito il subappalto oltre il 30% del valore delle opere.

Il decreto conferma l'elenco previgente, prevedendone inoltre l'integrazione con l'inserimento della categoria Os 12-B (Barriere paramassi, fermaneve e simili) e Os 32 (Strutture in legno). Ciò in presenza di due esigenze specifiche: garantire l'adeguata competenza nell'esecuzione di opere che hanno un particolare impatto sull'incolumità e salute pubblica e garantire la concorrenza nel mercato degli appalti e dunque l'accesso delle imprese, anche in considerazione dei principi del Tfu. Sono stati, inoltre, aggiornati i requisiti di specializzazione che devono possedere gli operatori economici per l'esecuzione delle opere. Il decreto non interviene sul sistema di qualificazione e pertanto resta ferma, ai fini della dimostrazione dei requisiti richiesti per l'esecuzione, la vigente disciplina sulla qualificazione fino all'adozione delle linee guida di cui all'articolo 83 del codice.



Intercettazioni, il ministero allerta i pm «Migliorare gli standard di sicurezza»

Circolare inviata a tutte le Procure: significative criticità nei rapporti con i fornitori privati

Il caso

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Più attenzione ai rapporti con le società private che forniscono alle Procure gli apparati per le intercettazioni: perché «le acquisizioni in corso di ulteriore verifica» sullo «stato delle tecnologie e delle prassi applicative» hanno «evidenziato che l'attuale assetto del sistema registra il rischio concreto di significative dimensioni di criticità, con riferimento a plurimi profili infrastrutturali, organizzativi e metodologici», e impongono «la necessità di ulteriore, significativa implementazione dei livelli di sicurezza».

In una circolare inviata in queste ore a tutte le Procure italiane, il ministero della Giustizia chiede ai pm di alzare la soglia di allerta sulla «sicurezza dei sistemi informativi delle intercettazioni», e addita un cambio di passo anche rispetto a quella che pur ritiene di rivendicare come «fase di approfondita analisi» di questi temi già «dal maggio 2015».

Difficile al momento pesare quanto l'«opportunità di proporre un miglioramento dei livelli di sicurezza» sia accelerata da segnali d'allarme quali

L'episodio di Trieste

Le indicazioni arrivano dopo le notizie sui dati sensibili trovati nel pc di una società privata

quelli emersi casualmente da un guasto a Trieste: l'intoppo che ha consentito alla locale Procura di accorgersi che sul pc locale di una dipendente di una società informatica privata con sede vicino a Malpensa, azienda fornitrice dei server e incaricata di una teleassistenza a distanza, permanessero i dati di migliaia di intercettazioni di una decina di Procure, dati che per legge devono stare sul server delle Procure e che invece presumibilmente erano finiti nel pc della società privata come conseguenza della possibilità tecnica di quel tipo di software di «scaricare» dati dal server giudiziario durante la manutenzione.

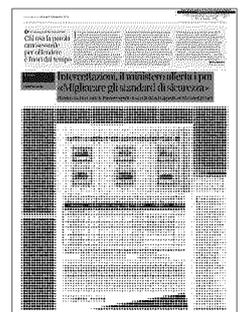
La circolare di 7 pagine indica almeno sei direttrici, incentrate su «una diversa interazione coi fornitori». Alle Procure «si sottopone una prima bozza di contratto standard con i fornitori» privati di servizi informatici, per «il necessario e urgente adeguamento delle prestazioni» nei «requisiti minimi essenziali all'innalzamento dei livelli di sicurezza dei sistemi». Ai fornitori andrà inoltre chiesta «una dichiarazione di responsabilità», a «ulteriore rafforzamento delle specifiche contrattuali» e del «pieno e integrale rispetto delle prescrizioni del Garante della Privacy». Le Procure sono sollecitate a indicare il personale interno da formare come «amministratori dei sistemi informatici» in aggiunta ai 42 operatori che già frequentano un corso sulla sicurezza delle intercettazioni.

Negli «interventi normativi in definizione» si prefigura poi «la previsione di obbligatorietà di trasmissione cifrata delle comunicazioni telematiche intercettate dal punto di loro estrazione dalla rete del gestore fino agli apparati ricevanti». All'interno della «Direzione generale per i servizi informativi automatizzati» del ministero, guidata da Pasquale Liccardo, è istituito «un cen-

tro di competenza» per «dare supporto» alle Procure nelle soluzioni «alle criticità denunciate dalle unità periferiche». E il «tavolo tecnico» presso l'ufficio del capo di gabinetto Gianni Melillo (fra gli altri con il Garante della Privacy, la VII commissione del Csm, il pg della Cassazione, il procuratore nazionale antimafia, le forze di polizia) continuerà a valutare l'evolversi delle potenziali falle in un tipo di sicurezza, quella informatica, che «costituisce una condizione non statica ma mobile, chiamata a misurarsi con l'avanzamento delle tecnologie, il contesto criminale d'interesse dell'azione investigativa, il valore delle informazioni custodite, il mutamento dei fattori di rischio».

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Roma. La protesta

I commercialisti rilanciano la mobilitazione del 14 dicembre

/// Rilanciano la mobilitazione generale i **sindacati dei commercialisti** italiani. Lo fanno in risposta alla «scarsa considerazione» riservata dalla politica e dall'amministrazione finanziaria nei confronti della categoria, ma anche «dei cittadini e dei contribuenti».

Con un comunicato diffuso ieri Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico tornano a chiamare a raccolta i commercialisti per la manifestazione del **14 dicembre** a Roma: l'evento non prevede corteie e «non è una giornata di sciopero», chiarisce la nota, ma si svolgerà in una sala della Capitale - che sarà definita nei prossimi giorni - con la presenza di alcuni rappresentanti di categoria e di altre parti invitate alla manifestazione. L'iniziativa ha trovato il sostegno del **Cndcec** e di **Confprofessioni**.

I malumori dei sindacati si rivolgono agli ultimi provvedimenti adottati con il Dl fiscale. «Tali provvedimenti sono solo gli ultimi di una lunga serie che, nel tentativo di riportare entrate alle casse dell'erario - spiega il comunicato delle associazioni - stanno in realtà stressando e pesando sui contribuenti ed in particolare su coloro che, come noi, li assistono quotidianamente nel sempre più difficile compito di rispettare formalità e scadenze oltre che ovviamente nel contribuire alle entrate a sostegno dello Stato».

A sostegno della mobilitazione, sono stati attivati un sito web (www.mgcommercialisti.it), una pagina Fb e un indirizzo email dedicato (segreteria@mgcommercialisti.it).

